

ECONOMIA



«Siamo sull'orlo dell'abisso»

Attacco di **Confindustria** alla classe politica: la nostra provincia è tra le più povere
Appello al prefetto: Pratosardo è fermo, non abbiamo neanche la banda larga

di **Francesco Pirisi**

Nuoro Crollo verticale per l'industria nella provincia. Nel 2005 il valore aggiunto del manifatturiero era di 800 milioni di euro. Oggi non si arriva a 350. Lo conferma il dimezzamento con il Covid, a Orosei, dei 500 addetti del marmo. Ma anche la stessa entità del taglio del personale a Pratosardo. «Il tutto succede intorno a una classe politica che non ci ascolta – spiega Gianni Bitti, presidente della Confindustria Nuoro-Ogliastra – tanto che nei prossimi giorni chiederemo al prefetto che si faccia interprete con il Governo della nostra amarezza e delusione». Per chiarire i termini del dissesto tra le imprese ieri l'organizzazione ha chiamato a raccolta nella sede di via Veneto organi direttivi e soci. Ma più che ricevere nuovi elementi per co-

noscere la condizione, gli operatori hanno portato altri dati per un quadro a tinte fosche. Tra i quali nuove note d'incertezze: «La domanda che ci poniamo – ha affermato il vice presidente Mario Masini, industriale di Fonni – è se sia opportuno rimanere in Barbagia e non spostarsi, invece, in zone più infrastrutturate».

Un provincia sospesa e oggi tra le 25 più povere del Paese, dove il reddito per famiglia è bloccato a 13mila e 700 euro e durante la pandemia ha visto un'ulteriore riduzione del Pil di oltre sette punti.

«Se si continua di questo passo – ha aggiunto Bitti – sarà una realtà la desertificazione produttiva, con danno sulla tenuta economica e sociale». Tra il Governo e la Regione non si riesce a capire chi sia peggio nel giudizio degli imprenditori del Nuorese: «Nes-



Continuando di questo passo avremo presto il deserto attorno

Abbiamo timori anche sul futuro del progetto Einstein telescope

suna delle due istituzioni ci ha ascoltato – ha continuato Bitti – e oggi l'unica strada che rimane è l'appello al prefetto».

Tra le voci nell'assemblea neppure una che possa dire parole di speranza. Ma una somma di denunce. Quella del vice presidente vicario, Giuseppe Mastio: «Pratosardo, la nostra zona produttiva più importante – attacca – è commissariata da 15 anni. Tempo in cui non è stata offerta alcuna soluzione alternativa per la gestione». Masini vi avrebbe visto una delle Zes, una zona economica speciale, «ma sono state disegnate, senza tenere conto delle peculiarità del nostro territorio. E, così, è ancora un miraggio la fiscalità di vantaggio». Questa lacuna e l'assenza di progetti di supporto sono le deficienze che evidenzia Anna Scancellà, della «Marmi e Graniti», di

Orosei: «Solo tasse e costi di produzione alle stelle. Mentre è saltato l'intervento previsto dal Piano di rilancio del Nuorese». Una delle voci critiche sono proprio per il prezzo dei servizi. Giuseppe Pertile, che con

Presentato un dossier dal quale risulta il valore aggiunto del settore manifatturiero è passato da 800 milioni a 350

la Costilene opera nel settore chimico e ambientale, a Ottana e in Corsica: «Tra le due fabbriche in quella sarda paghiamo l'energia a 0,4 Kw/h rispetto allo 0,009 della Corsica. Stesse differenze per il gas». La banda larga, presente a intermittenza nelle aree industriali, è stata in cima alle denunce de-

Nelle foto grande, una veduta del comparto cave di Orosei. Nelle due foto piccole, dall'alto in basso: Gianni Bitti, presidente di Confindustria Sardegna centrale, e Giuseppe Mastio, presidente vicario

gli imprenditori. Il responsabile del settore di Confindustria: «Le carenze – ha spiegato – sono la conseguenza di un progetto di infrastrutturazione realizzato soltanto per metà, nel piano da 40 milioni. Nelle zone produttive – ha aggiunto – è il titolare dell'attività che spesso si sobbarca il peso di collegare alla rete la propria azienda».

L'ultimo campanello d'allarme, la Confindustria lo fa squillare sulla possibilità che si realizzi l'Einstein Telescope, l'impianto per misurare le onde gravitazionali.

Le miniere dismesse di Lula sono in concorrenza con i Paesi Bassi: «Il timore – dice il presidente Bitti – è che l'altro sito si sia strutturato per accogliere l'impianto. Mentre nulla è stato fatto da noi, nonostante dal 2009 il Governo abbia fatto fare delle verifiche, per conoscere la validità del sito».